

Elenco

La Nazione 4 01 2022 Nuovi impianti e ascensori al Sant'Andrea.....1

La Nazione 4 01 2022 Positivo da sei giorni, ignorato dall'Asl.....2

Il Secolo XIX 4 01 2022 Hub vaccinale, respinte venti persone.....3

Il Secolo XIX 4 01 2022 Le quarantene infinite dei liguri.....4

 a.....4

 b.....5

Il Secolo XIX 4 01 2022 Liguria, da oggi la pillola per le cure in casa.....6

Il Secolo XIX 4 01 2022 Medici e farmacie in affanno.....7

 1.....7

 2.....8

Il Secolo XIX 4 01 2022 Tamponi di controllo, il tracciamento va in titl.....9

Nuovi impianti e ascensori al Sant'Andrea

La mappa dei lavori già coperti e da finanziare

Cavagnaro: «Già fruibili 3 milioni e 880mila euro sbloccati insieme al disco verde per il nuovo ospedale. Altrettanti sulla rampa di lancio»

LA SPEZIA

Il disco-verde del Comitato istituzionale di gestione e attuazione degli accordi Stato-Regioni per la costruzione dell'ospedale Felettino (a nove mesi dalla presentazione del primo piano finanziario elaborato dalla Regione) ha tolto dal freezer anche le prime risorse a suo tempo stanziate per rimettere in sesto l'ospedale Sant'Andrea in vista dell'entrata in funzione del nuovo bramato nosocomio (entro il mese di giugno del 2027 secondo il cronoprogramma annunciato dal presidente della Regione Giovanni Toti).

Si tratta di un tesoretto di 3 milioni e 880 mila euro, a quali se ne dovrebbero aggiungere altrettanti, per ora solo oggetto di annuncio nella conferenza stampa celebrativa della svolta sul Felettino, annuncio ancorato alle richieste formalizzate dall'Asl 5 sulla via del riscontro deliberativo. Facciamo il punto, allo stato degli atti, con il direttore generale dell'azienda sanitaria locale Paolo Cavagnaro.

Iniziamo dallo stanziamento pregresso. Quale è il documento che garantisce?

«La delibera della giunta regionale 746 del 5 agosto 2020. Con quell'atto è stato approvato il programma degli investimenti ex art. 20 della L. 67/88, da inserire nell'Accordo di programma Stato Regioni; tra le risorse stanziate erano quelle ricomprese per gli interventi nell'ospedale Sant'Andrea, per un importo di 3.880.000 euro».

Come saranno spesi?

«Un milione e 630mila euro an-



L'ospedale Sant'Andrea inquadrato dalla prospettiva di via San Cipriano. In alto, equipe in sala operatoria (archivio)



Il direttore generale di Asl 5, Paolo Cavagnaro

dranno per l'adeguamento del sistema antincendio; si tratta di interventi obbligatori in relazione ad un decreto ministeriale del 19 marzo del 2015. Un milione e 310mila euro andranno invece per il rifacimento delle coperture dei padiglioni 1, 5 e 6 del complesso strutturale ospedaliero. A tutte queste risorse si aggiungeranno 940mila euro per interventi di adeguamento impiantistico».

Che gli impianti presentino del-

giorni. Ma le complicazioni non sono state di poco conto.

Idee definite in ordine alle altre necessità e all'ammontare dei bisogni?

«Sì. altri 3 milioni e mezzo sono stati richiesti dall'Asl 5 a Regione per diversi interventi di manutenzione straordinaria», spiega il direttore generale Cavagnaro.

Cosa riguardano?

«L'ottimizzazione degli impianti di riscaldamento e di climatizzazione; interventi sono in programma anche a Medicina nucleare, al Centro trasfusionale e soprattutto agli ascensori dell'intero ospedale».

Che ne sarà del futuro del Sant'Andrea riqualificato una volta che entrerà in funzione l'ospedale Felettino

«Nessuna decisione per ora»

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCALDAMENTO

Fra gli interventi in programma c'è l'ottimizzazione degli impianti di climatizzazione

DA RIFARE

Sistema antincendio da mettere a norma In preventivo le coperture dei padiglioni 1, 5 e 6

«Positivo da sei giorni e ignorato dalla Asl»

L'odissea di un 60enne ancora in attesa della visita che accerti il contagio. «La febbre è passata, quando arriveranno sarò negativizzato»

LUNI

I giorni passano aspettando l'arrivo del personale sanitario dell'Asl5 che accerti lo stato di positività e provveda a dare il via a tutte le procedure di tutela, ovviamente del paziente positivo al Covid, ma anche della posizione successiva al contagio. Infatti senza la certificazione del medico curante (oppure del personale inviato dall'azienda spezzina che ufficializzi la positività) è come se il contagio non ci fosse mai stato. Un quadro che accomuna tantissime persone che da giorni stanno attendendo l'arrivo al proprio domicilio del personale sanitario che confermi la positività risultata, ad esempio, dal tampone fai da te. E su questo aspetto l'azienda è stata molta chiara ricordando che la priorità degli interventi di verifica domiciliare sono quelli segnalati dai medici oppure dai centri abilitati. Tra quelli che aspettano, e nel frattempo potrebbero negativizzarsi senza che risulti l'avvenuto contagio, c'è Marco Cappon sessantenne residente a Luni che ha solleva-



to un caso che accomuna tante persone risultate positive al tampone fai da te. Cappon il 29 dicembre ha avuto conferma della positività al Covid dopo un tampone rapido acquistato in farmacia e qualche giorno dopo anche la moglie Mara si è trova-

IL RACCONTO

**Si è sottoposto a un autotest
L'azienda sanitaria:
«Il contatto scatta
quattro giorni dopo
la segnalazione»**

Il 60enne ha scoperto la positività da un tampone ed è in attesa del riscontro dell'Asl (foto d'archivio)

ta nella stessa condizione.

«**Ho subito** avvertito il mio medico – spiega – che ha aperto la pratica informandomi che sarei stato contattato per eseguire il tampone molecolare per certificare l'effettivo contagio ma ancora sto aspettando. Dal 1° gennaio non ho febbre e adesso temo che al momento della visita dell'Asl5 sarò negativizzato, quindi non potrà usufruire della guarigione in sostituzione della terza dose». Per altro l'uomo ha già fissato l'appuntamento per la somministrazione in ospedale per il 14 gennaio mentre la moglie il 20. «Il problema – prosegue – è il rischio di una terza dose a distanza ravvicinata dalla malattia però senza nessuna certificazione, nè di guarigione oppure di somministrazione della terza dose di vaccino, a febbraio mi vedrei scadere il green pass. Che fare? Mi hanno suggerito un tampone in una struttura privata ovviamente a pagamento. Ma è giusto?». Quello del re-

sidente di Luni non è certamente un caso singolo e raro per questo l'azienda sanitaria spezzina ha pronto il 'decalogo' di consigli. Intanto gli uffici hanno confermato che le persone verranno contattate entro 4 giorni dalla segnalazione effettuata dal medico di famiglia.

«**Inoltre** – spiegano dall'Asl 5 – consigliamo di effettuare un tampone in farmacia in modo da avere conferma della positività e allo stesso tempo mettere in moto il procedimento previsto, altrimenti il tampone fai da te non ha valenza se non quella di scongiurare al momento la positività. Ma proprio l'esito del tampone eseguito in un centro abilitato se non dal medico consente di entrare nelle liste dei molecolari quindi delle persone che vengono contattate dal nostro personale. E' vero anche, come tanti evidenziano, che il green pass non decade immediatamente in caso di rilevazione della positività e permette di girare tranquillamente, ma è altrettanto vero che occorre coscienza e buon senso».

Massimo Merluzzi



Ieri carabinieri all'ingresso dell'hub vaccinale del Canaletto

Volevano sottoporsi alla terza dose ma sono stati rimandati a casa
Si svuotano le terapie Intensive di Spezia e Sarzana: due soli pazienti

Hub vaccinale ex Fitram, respinte venti persone «Serve la prenotazione»

IL CASO

LA SPEZIA

Il Covid continua a far paura nonostante il calo dei tassi positivi che in provincia della Spezia, complice anche la giornata di festa, sono stati 219. Purtroppo negli ospedali spezzini ci sono stati altri tre decessi per Covid. Si tratta di una donna di 92 anni che era ricoverata nel reparto di Pneumologia Covid dell'ospedale di Sarzana, un uomo di 74 che anche lui era ricoverato al San Bartolomeo e un altro di 57 che si trovava in Terapia Intensiva alla Spezia. Oggi è previsto,

l'arrivo in Liguria delle prime 1.080 confezioni del farmaco Molnupiravir, in pillole, che è un farmaco antivirale, commercialmente disponibile in Italia da oggi e attivo per via orale, che è stato sviluppato per il trattamento dell'influenza e delle infezioni virali in genere con il quale saranno trattati i pazienti positivi al Covid, secondo criteri analoghi a quelli per la somministrazione degli anticorpi monoclonali. La Regione ha assicurato che le confezioni saranno distribuite a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere del territorio. Secondo i test effettuati durante gli ultimi dodici mesi, il medicinale, il cui nome com-

merciale è Lagevrio dovrebbe prevenire oltre il 30% dei casi gravi e dei ricoveri tra coloro che risultano positivi al virus: questo però nel caso in cui il farmaco venga assunto subito dopo l'avvenuto contagio. Gli spezzini affetti dal virus ieri sera erano 3575, di questi 41 sono ricoverati in ospedale. Tra i contagiati, nonostante le scuole siano chiuse, continuano ad essere anche bambini e ragazzi. Per fortuna nella maggioranza dei casi i giovani non hanno sintomi. Nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 41: tre in più rispetto al giorno prima.

Per fortuna il reparto di Te-

rapia Intensiva ospita un solo paziente. Lo stesso sta accadendo all'ospedale della Spezia dove l'unico paziente Covid rimasto è in Terapia intensiva da parecchi giorni. Ieri negli hub della provincia tra prime e seconde dosi sono state somministrate 1030 dosi di vaccini Pfizer e Moderna. Le dosi booster somministrate sono in tutto 64918.

Proprio sulle terze dosi ieri si sono riscontrati dei problemi. Ieri oltre una ventina di persone si sono presentate all'hub della Fitram alla Spezia chiedendo di sottoporsi alla terza dose, ma sono stati rimandati indietro perché non avevano la prenotazione. A questo proposito Asl5 ricorda che anche per le dosi booster è necessaria la prenotazione. Si può prenotare online utilizzando il portale pronto vaccino, oppure agli sportelli Cup di Asl5, ma anche direttamente in Farmacia dove ci si può anche vaccinare o telefonando al numero verde 800 938 818. I documenti necessari per la prenotazione sono la tessera sanitaria valida ed il codice fiscale. La prenotazione può essere effettuata anche da familiari o amici, purché in possesso della tessera sanitaria dell'assistito per cui si intende prenotare il vaccino. Asl5 invita i cittadini ad annullare e riprogrammare l'appuntamento vaccinale in caso di febbre o altri sintomi Covid-19 correlati o qualora si verificassero gravi impedimenti a presentarsi. La sede vaccinale dovrà essere raggiunta rispettando l'orario stabilito, evitando di arrivare in anticipo, per non attendere inutilmente e per evitare assembramenti. Inoltre non bisogna dimenticare di indossare la mascherina. Un eventuale accompagnatore deve sempre attendere all'esterno, a meno di disabilità fisiche o cognitive presenti nella persona che si deve vaccinare. —

S.COLLA

Disagi e ritardi segnalati da decine di persone che non riescono a contattare gli uffici della Asl
«Solo due linee telefoniche e un paio di operatori per rispondere alle richieste dei cittadini»

«Lasciati in casa senza un test» Le quarantene infinite dei liguri

LE STORIE

Sono tante le storie di uomini e donne o famiglie intere reclusi a causa della positività che, pur in assenza di gravi sintomi, si sentono abbandonate a se stesse.

Eccone alcune arrivate in redazione.

«RISCHIAMO ANCHE IL GREEN PASS»

«Io e mia figlia siamo tra le migliaia di genovesi positivi dimenticati, nella paradossale posizione di rischiare il Green pass anche se siamo entrambe vaccinate della prima ora, anzi bivate e in attesa di dose booster - racconta Chiara Andreoli, 46 anni - e al momento so-

no in casa dimenticata come tanti altri». Lei lo ha scoperto dopo il pranzo di Natale con un tampone fai-da-te eseguito in casa, lo ha segnalato immediatamente al proprio medico di famiglia. «Ho subito dato la disponibilità a presentarmi

Il tracciamento avviene con molti giorni di ritardo per la mole di lavoro

al drive through di Quarto pensando che fosse una soluzione più veloce rispetto all'attesa delle squadre per il tampone a casa ma non ho più avuto riscontri. Ora

mi sento nel limbo e temo anche per il Green pass che scade tra un mese: come potrò avere la certificazione di guarigione da una malattia che nessuno mi ha diagnosticato e avere il mio certificato verde rinforzato? Ho provato a contattare la Asl attraverso l'unico numero ufficiale e l'ho trovato sempre occupato, amiche che sono nella stessa situazione mi hanno detto che il personale è gentilissimo ma sono pochi. E restiamo nel limbo».

«DIMENTICATI DA TUTTI»

«Ho letto l'articolo sui tamponi "rapidi" a Villa Bombirni - scrive Matteo Agnoletto, un lettore - e mi sono ritrovato nel racconto di una

situazione vergognosa. Il 18 dicembre entro in contatto con un caso positivo al tampone rapido e mi metto in isolamento insieme ai miei familiari segnalandoci alla Asl».

Di lì a pochi giorni, tutti iniziano a manifestare i sintomi e il 20, in questo caso arriva il tampone a domicilio. «Risultiamo tutti positivi e fortunatamente ce la caviamo in pochi giorni con i sintomi di un'influenza tosta e breve. Il 24 dicembre ricevo una telefonata dall'ufficio igiene della Asl per il "tracciamento". Spostamenti e luoghi visitati 8 giorni prima. Faccio presente che è un po' tardi, avevo già avisato personalmente tutte le persone incontrate il 18,



Coda di auto al drive through di San Lazzaro a Imperia

PEROTTOÈ

l'operatrice mi dà ragione e mi dice che, da regola, riceveremo la chiamata per il secondo tampone che dovremo fare il decimo giorno dal primo, quindi il 30 dicembre. Vedendo la situazione che peggiora giorno dopo giorno, il 28 io e mia

moglie iniziamo a telefonare all'unico numero Covid a disposizione dei cittadini. Un numero attivo dalle 9 alle 15, che dopo centinaia di tentativi non si riesce ad entrare in contatto con nessuno. Riproviamo con lo stesso esito il 29, mentre il 30

dopo altre centinaia di tentativi riusciamo a prendere la linea. Ci risponde un operatore molto gentile e disponibile. Fatto tutto il resoconto ci prenota il secondo tampone al drive through nella prima data utile: oggi, il 3 gennaio, sedicesimo gior-

no dall'inizio dell'isolamento. Ringraziandolo per quella che – visto il contesto – posso ritenere una “vittoria”, scopro dall'operatore Asl la “potenza di fuoco” dietro alla gestione di decine di migliaia di casi positivi a Genova: due linee telefoniche, due persone a rispondere a decine di migliaia di genovesi positivi».

«MA LA MULTA LA DEVO PAGARE?»

Maria Grazia Cappanera, 73 anni, è chiusa in casa col marito Antonio Lafratta, 74. Tossisce. «Vi ho chiamato per sfogarmi - racconta - Siamo in quarantena perché abbiamo la febbre alta e il giorno 30 la nostra dottoressa ci ha segnalati alla Asl, ma non si è visto ancor a nessuno. In compenso è arrivata a casa una sanzione per un'infrazione stradale da pagare entro cinque giorni, altrimenti ci costerà 50 euro in più. E cosa ci possiamo fare, usciamo lo stes-

Superata la soglia del 30% di posti letto occupati: 532 in area medica Gratarola, Alisa: pesano gli anziani e il tradizionale alto ricorso ai ricoveri

Liguria, da oggi la pillola per le cure in casa: ecco come funziona

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Anche la soglia del 30% dei posti letto in area medica (non critica) è stata superata. Ieri erano 532 i ricoverati a cui si aggiungono 46 persone in terapia intensiva. Ventuno in più in 24 ore. E non sembrano esserci molti margini per un abbassamento repentino della pressione ospedaliera. La Liguria, a meno di sorprese, andrà in zona arancione da lunedì prossimo. Anche se il presidente Toti prova a tenere sui numeri, accelerando sulle dimissioni: «L' aumento odierno risente delle giornate del capodanno. Da oggi l'obiettivo è trasferire i pazienti positivi che abbiano superato la fase acuta nelle strutture territoriali a bassa intensità di cura per garantire loro l'assistenza di cui hanno bisogno prima del rientro al proprio domicilio», commenta i dati il presidente

Dopo la fase acuta i pazienti saranno trasferiti in reparti a bassa intensità

Molti positivi in corsia risultano asintomatici e sono arrivati per altri motivi in ospedale

della Regione.

VIA I TAMPONI DI CONFERMA

Nel frattempo, si prova a correre ai ripari sui problemi del tracciamento e della gestione delle quarantene: da venerdì 7 un'ordinanza stabilirà (come avviene già in Emilia e Lombardia) che il tampone antigenico che risulta positivo (fatto in farmacia o in laboratorio, non il fai-da-te) non necessita di conferma con il molecolare. «Nel confronto costante con il governo – spiega Toti – come Regioni abbiamo già sollevato il problema legato alla difficoltà di gestione dei positivi e di tracciamento dei loro contatti stretti. L'obiettivo della misura che andremo ad adottare è migliorare questa situazione, alleggerendo anche la pressione a cui sono sottoposti i Dipartimenti di Igiene e i centri per i tamponi molecolari delle nostre Asl». Ma da oggi per evitare nuovi ricoveri la sanità ligure avrà un'arma in più: le pillole Molnupiravir.

GRATAROLA: PESANO GLI ASINTOMATICI

Il passaggio nella zona aran-

cione rende l'idea di una situazione più drammatica di quello che è nella realtà degli ospedali. Almeno secondo il direttore dell'area emergenza urgenza del San Martino e di Alisa, Angelo Gratarola: «Le soglie sono superate e questo è un riflesso della circolazione del virus che è molto elevata: il carico resta molto forte sul ponente, ma anche le altre province si stanno allineando. Ma bisogna considerare che molti dei positivi dell'area medica sono ricoverati per altri fattori, dalla frattura del femore a problemi internistici. E si scoprono con il Covid solo quando gli facciamo il tampone al momento del ricovero».

Ma la Liguria ha un'incidenza di contagi ogni 100 mila abitanti che nell'ultima settimana è inferiore alla media italiana. E di molto rispetto a regioni in piena ondata come Lombardia e Umbria. Eppure sarà tra le prime a finire di nuovo in zona arancione. Per Gratarola questo è dovuto a due caratteristiche della Liguria: «Non abbiamo la disponibilità di posti letto anche fuori dal sistema sanitario pubblico che ha la Lombardia. E poi siamo sempre la regione più vecchia d'Italia: il ricorso all'ospedale qui è più frequente, da prima del Covid». Insomma, molti dei ricoveri conteggiati come Covid sono asintomatici e in ospedale per altre ragioni. Ma al sistema di conteggio questa distinzione non interessa. E allora l'arancione è dietro l'angolo.

LE PILLOLE MERCK: 1.084 CONFEZIONI

Da oggi verranno trattati a domicilio i primi pazienti con il Molnupiravir, il farmaco orale dell'azienda Merck, sperimentato nei mesi scorsi anche al San Martino. Alisa ha comunicato che sono state consegnate 1.084 confezioni che saranno distribuite su tutte le aziende sanitarie liguri.

Il meccanismo di prescrizione e uso delle pillole antivirali sarà simile a quello degli anticorpi monoclonali, come spiega il direttore delle Malattie Infettive del San Martino Matteo Bassetti: «Sono indicate nelle fasi precoci della malattia per soggetti a rischio e per questo raccoglieremo le segnalazioni dai medici di base e dal territorio e decideremo su quali utilizzarle. Rispetto ai monoclonali il vantaggio è che possono essere somministrate per via orale, senza flebo e a casa».

VACCINI, SCORTE AL LIMITE

In Liguria oltre l'88,25% dei cittadini ha ricevuto almeno una dose di vaccino (1.220.875 persone) a cui si aggiungono 7.154 persone che hanno comunque prenota-

to la prima dose. Per quanto riguarda i bambini sotto i 12 anni, sono 5.403 i vaccini effettuati. Ma le scorte scarseggiano: oltre il 99% del consegnato è stato somministrato. Alisa rassicura: sono previsti invii di vaccino Pfizer per adulti e pediatrico il 5, 12 e 19 gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli dei vigili a Genova per mascherine e Green pass

FORNETTI

815

i nuovi contagiati in Liguria su 3.298 tamponi e 4.729 test rapidi

21

l'aumento dei ricoveri In totale sono 578, 45 in terapia intensiva: 33 i non vaccinati

5

i decessi trasmessi ieri al ministero Il più giovane di 74 anni a Sarzana

Medici e farmacie in affanno Toti: nuove regole sui tamponi

Liguria, pronta l'ordinanza regionale: da venerdì cambiano i criteri per entrare e uscire dalla malattia

Bruno Viani / GENOVA

Code ovunque e attese interminabili nel corso delle quali distanziamenti e prudenza rischiano di saltare, famiglie solo sfiorate dal Covid recluse aspettando di veder certificato il proprio stato di positività al Covid o la guarigione. E un numero non quantificabile di persone che (a fronte delle problematiche del sistema e della minore gravità dei sintomi

L'assistenza domiciliare in tilt per la carenza del personale

nelle persone sane e vaccinate) svincolano e continuano a vivere la quotidianità come se nulla fosse, magari dopo l'esito di un test fa-da-te eseguito a casa, contribuendo all'ulteriore diffusione del virus.

Nella Liguria travolta dallo tsunami della pandemia ai tempi del vaccino e della variante Omicron, con un'incidenza del virus che è una volta e mezza quella del picco della seconda ondata, sta per essere presentata un'ordinanza del presidente della Regione Liguria che cambierà i criteri per certificare i

Assistenza, i nodi da sciogliere in Liguria



I tempi lunghi per i tamponi che certificano l'inizio della malattia

1

2

I tempi lunghi per i tamponi che certificano la fine della malattia



Il controllo dei kit fai da te e i pazienti che sfuggono alla diagnosi

3

4

La perdita del tracciamento dei contatti con persone positive



La riattivazione del Green pass dopo la guarigione

5

L'EGO - HUB

criteri di entrata e uscita dalla malattia. Un provvedimento atteso tra oggi e domani ma in vigore da venerdì che, nelle aspettative delle categorie sanitarie, medici di medicina generale e farmacisti, cambierà le regole dando valore ai fini della certificazione Covid anche ai tamponi antigenici eseguiti sotto casa in farmacia, senza più bisogno di conferme con i test molecolari. Con un auspicato effetto domino: meno lavoro per le squadre del Gsat (sanitari con gli scafandri bianchi che eseguono i tamponi a domicilio per

conto delle diverse Asl, oltre a farsi carico dell'assistenza dei malati) e un taglio alle code nei pochi centri pubblici per i tamponi molecolari.

«Siamo di fronte a una situazione oggettivamente pesantissima e, a fronte di immutati numeri del personale a disposizione, le attività imposte dal Covid si sono moltiplicate», dice a botta calda Filippo Ansaldo, l'uomo di Alisa. E invita a guardare a due criticità contro le quali non ci sono soluzioni: «L'andamento del Covid da ponente a levante mostra chiaramente che la contigui-

tà con la Francia, uno dei più grandi focolai d'Europa, è un fatto che pesa, lo vediamo nella pressione sulle strutture ospedaliere e le rianimazioni; la demografia della Liguria è l'altra criticità, abbiamo calcolato oggi che se si allineassero le fasce d'età a quelle del resto d'Italia, le ospedalizzazioni si ridurrebbero di un quarto e l'occupazione delle terapie intensive calerebbe del 15%».

LA SANITÀ TERRITORIALE STREMATATA

Con la diffusione crescente del virus, le procedure attualmente in vigore e le forze in campo esigue ulteriormente falciate dalla pervasività del virus che sta fermando anche medici e infermieri, la sanità territoriale è in tilt. Chi è certificato malato o ha sintomi attende giorni senza essere richiamato (mediamente 8, ma spesso si arriva a dieci o undici giorni).

Il numero verde regionale e i numeri ufficiali delle diverse Asl sono perennemente occupati. «Stiamo progressivamente riattivando i poli per i tamponi della precedente ondata - dice il responsabile del Dipartimento di Prevenzione della Asl3 Genovese, Lorenzo Sampietro - È già attivato quello dei medici di medicina genera-

le a Serra Riccò, il 10 riapriamo la casetta di Teglia, quindi i centri di Busalla in collaborazione con la Croce Verde e, a Genova, quello presso la Doria e tre centri in Valbisagno, in attesa del grande drive through alla Foce. Saranno i medici di medicina generale a decidere se i loro pazienti saranno nelle condizioni di effettuare i tamponi in queste strutture riservate, così come già oggi le farmacie, agli asinto-

In via di riattivazione i centri per controlli rimasti chiusi dopo la terza ondata

matici».

Il grido di allarme arriva da ponente a levante. Nell'imperiese assediato dai casi importati dalla Francia, le principali cause delle difficoltà del Gsat sono dovute all'elevata progressione dei nuovi contagi e alla carenza del personale destinato al servizio. Le conseguenze sul territorio sono il rallentamento nel tracciamento e l'impossibilità di seguire tutti i casi Covid a domicilio. In più, anche il personale sanitario non è immune dal virus. Solo in relazione ai tamponi, gli addetti sono attual-



In coda per i tamponi alla Spezia

mente insufficienti a causa della positività di 4 tecnici su 9.

Non va meglio guardando a levante: nella Asl5 Spezzina il sistema di tracciamento dei pazienti positivi è in tilt da giorni e, ieri mattina, molte persone che non sono state contattate dalla sanità pubblica locale si sono riversate al drive trough del Palasport per effettuare il tampone di controllo (350 eseguiti in un giorno). Ma le regole sono diverse: «I cittadini non devono presentarsi autonomamente soprattutto agli hub vaccinali per fare i

tamponi e terze dosi senza appuntamento» ricorda la Asl. Ci sono spezzini positivi da Natale in attesa di essere chiamati per il controllo.

Nel chiavarese e nel territorio della Asl4, anche la centrale del 118 è stata intasata dalle chiamate di malati a domicilio e di persone preoccupate dalla comparsa di sintomi che potrebbero essere sia influenzali sia dovuti al coronavirus: il 40% per cento delle telefonate. Anche qui l'azienda sanitaria è alle prese con l'esiguità del personale sanitario limitato ulteriormente da 29 as-

senze dovute a contagi oltre che a sospensioni (23) ed esoneri (10) del personale. Il personale sanitario delle Asl si divide tra vaccini e tamponi e l'aiuto di medici di famiglia, pediatri di libera scelta e farmacisti nella campagna di immunizzazione si sta rivelando fondamentale. Farmacie prese d'assalto ovunque sia per l'acquisto di tamponi fai da te sia per i tamponi antigenici rapidi certificati. —

hanno collaborato Debora Badinelli e Silva Collecchia

Tamponi di controllo, il tracciamento va in tilt «Ritardi inaccettabili»

Nonostante le segnalazioni dei medici di famiglia molti attendono da giorni L'appello della Asl 5 ai cittadini: «Abbiate fiducia». Da venerdì nuove regole

Silva Collecchia / LASPEZIA

La nuova emergenza spezzina è legata soprattutto ai gravissimi ritardi che costringono i residenti positivi a restare in attesa per molti giorni prima di poter effettuare il tampone di controllo. Una situazione iniziata prima Natale che si è intensificata negli ultimi giorni quando il numero dei positivi è schizzato in avanti. Sotto accusa è il sistema di tracciamento che è andato in tilt provocando disagi e lungaggini a non finire per quanti hanno avuto la sfortuna di risultare positivi al Covid.

Ma da venerdì tutto dovrebbe essere semplificato. Ieri sera il presidente della Liguria ha annunciato che sarà possibile l'utilizzo dei test antigenici rapidi nella gestione dei positivi. «È necessario intervenire, a fronte di un numero molto elevato di contagi in tutto il Paese a cui, grazie ai vaccini, non corrisponde un aumento altrettanto imponente dei ricoverati nei nostri ospedali» ha detto Toti.

Ieri mattina però molte persone che non sono state contattate dalla sanità pubblica locale si sono riversate al drive trough del Palasport per effettuare il tampone di con-

trollo. Ma Asl5 è stata chiara. I cittadini non devono presentarsi autonomamente soprattutto agli hub vaccinali per fare i tamponi terze dosi senza appuntamento. Ci sono spezzini positivi anche dal 26 dicembre scorso in attesa di essere chiamati per il controllo. Asl5 ha invitato i cittadini ad avere pazienza comunicando che solo ieri i

Tante persone hanno preso d'assalto l'hub ma sono state rimandate indietro

«I positivi sono decuplicati, ma riusciremo a chiamare tutti»

tamponi eseguiti al drive trough spezzino sono stati ben 350.

Ma la gente non ci sta e si lamenta. «Mia moglie è in attesa del primo tampone, con segnalazione del medico curante in data 26 dicembre tramite percorso scolastico – spiega uno spezzino -. Ieri è stata “cacciata” dal centro prelievo tamponi al Canaletto. Visto che siamo a quasi 9 giorni

dalla segnalazione, direi che qualcosa non ha funzionato. Nessuno risponde ai numeri dell'ufficio Igiene. Se non verrà effettuato a breve il primo tampone per confermare la positività, mia moglie dovrà effettuare la terza dose di vaccino in via di guarigione dal Covid, con grosso rischio visti gli anticorpi alti».

Nella situazione dell'insegnante si trovano molti altri residenti. Del problema si è fatta carico il consigliere comunale di Italia Viva, Federica Pecunia. «Il sistema del tracciamento dei pazienti sintomatici è al collasso. Da giorni le persone segnalate dai medici di base non vengono chiamate per il tampone molecolare, con un ritardo inaccettabile – dice Pecunia -. E chi in preda, ormai, allo sfinito prova a mettersi in coda ai drive non viene il più delle volte tamponato perché Asl non ha fissato l'appuntamento, costretto a ore di coda al freddo e febbricitante senza ottenere nulla. Si sono rivolti a me cittadini, segnalati dai propri medici il 28 dicembre, che sono stati chiamati solo oggi, con un ritardo di almeno 6 giorni, e altri cittadini segnalati a Natale che hanno visto scadere le loro segnalazioni senza essere mai stati contattati. Così la

diagnosi della malattia non è tempestiva, con conseguenze anche sulla durata della quarantena e della avvenuta guarigione e sul green pass. Perché le squadre che erano attive fino a giugno per effettuare i tamponi, in un momento così difficile di espansione del virus, non sono state confermate?».

«È fondamentale, in questo momento, che i cittadini abbiano fiducia in Asl5 – replicano dall'Azienda della sanità pubblica locale - Le persone che devono fare il molecolare verranno chiamate per presentarsi al drive, salvo casi di utenti che non si possono muovere dal domicilio per problemi sanitari. L'invito è a non presentarsi autonomamente: solo in questo modo si riesce a operare in serenità e ad offrire un servizio rapido e efficace. È evidente che i casi di positività sono numericamente molto superiori rispetto al passato, anche se la stragrande maggioranza senza sintomi. Siamo passati da 40 positivi al giorno a 400, un fenomeno che sta investendo non solo il nostro territorio ma tutta l'Italia. Stiamo chiamando altri cittadini in attesa e continueremo con questo programma anche nei prossimi giorni».



Poliziotti e vigili urbani presidiano l'area del palasport di Bragarina



Ieri controlli al drive trough davanti al palasport